

Case di Comunità
È guerra di cifre
sulla paga oraria
dei medici veneti:
accordo in bilico

Tomè a pagina 10

Medici in Casa di Comunità È scontro sulle retribuzioni

Fimmg scrive alla Regione: «Rispetti l'accordo di giugno»

LA NOTA

**All'incontro
sull'integrativo
in discussione il
compenso per le ore
nei nuovi ambulatori**

IL DIRETTORE DELLA SANITÀ

**Giancarlo Ruscitti:
«È la fase delle
trattative, confronto
tranquillo e clima
positivo»**

SABRINA TOMÈ
PADOVA

Il caso

Un ostacolo, e non proprio di agevole superamento, si è presentato lungo l'accidentata strada che porta alla piena operatività delle Casa di Comunità. Si tratta della remunerazione delle ore prestate dai medici all'interno dei nuovi ambulatori: 60 euro ore lordi dice l'accordo siglato tra Regione, Fimmg e le altre sigle sindacali; 38 euro lordi stabilisce invece l'accordo collettivo nazionale. E se all'inizio sembrava pacifico che a dominare fosse il "modello veneto", quello uscito dall'incontro tra le parti tenutosi a Palazzo Balbi e recepito il 24 giugno scorso, ora la cosa appare tutt'altro che scontata. Al punto che i medici della Fimmg, il più importante sindacato di categoria della Medicina Generale, hanno inoltrato una nota al presidente della Regione Alberto Stefani e all'assessore alla Sanità Gino Gerosa, chiedendo un chiarimento. La sollecitazione è stata inoltrata dopo un incontro tenutosi la scorsa settimana tra la delegazione tecnica della Regione e le rappresentanze sindacali in merito ai vari punti dell'accordo integrativo. Cos'è successo al tavolo?

Il nodo remunerazione

«Nel corso dell'incontro è stato

rappresentato dalla parte pubblica che, a seguito della sottoscrizione del nuovo accordo collettivo nazionale, l'accordo integrativo regionale del Veneto dovrebbe essere oggi interpretato in modo diverso rispetto a quanto condiviso e costruito nel lungo percorso negoziale che ha portato alla sua definizione», dice Fimmg. In particolare, sostengono i medici, è stata avanzata un'interpretazione secondo la quale il compenso di 60 euro l'ora previsto per l'attività svolta nelle Case della Comunità sarebbe riconosciuto esclusivamente per le ore aggiuntive rispetto all'attività ordinaria del medico, e non per tutte le ore dedicate allo svolgimento delle specifiche funzioni previste dall'accordo. «Si tratta di una lettura che non era mai stata prospettata nel corso del confronto che poi ha portato all'accordo integrativo regionale del Veneto e che appare in evidente contrasto con il percorso negoziale condiviso fino ad oggi», lamentano i camici bianchi, «Una simile interpretazione modifica in maniera sostanziale gli equilibri dell'intesa raggiunta in Veneto e rischia di compromettere quel modello organizzativo regionale che, proprio nelle ultime settimane, era stato presentato come un esempio avanzato di confronto costruttivo tra Regione e rappresentanze del-

la medicina generale», ricaricano.

In altre parole: uno dei pilastri del "modello veneto" decisivo per portare i medici all'interno delle Case di Comunità - elaborato mentre incombeva il conto alla rovescia rispetto alla scadenza del 30 giugno fissata dal Pnrr per l'operatività delle strutture - era proprio la remunerazione. Un compenso superiore rispetto all'importo assicurato dallo Stato, senza dubbio allettante ma soprattutto in linea con l'impegno (non solo economico) chiesto dai medici alla Regione per la qualità della sanità veneta.

«Non si tratta esclusivamente di una questione economica», sottolinea Fimmg, «È in discussione il principio stesso della certezza del percorso negoziale e degli accordi raggiunti. Se, una volta concluso un accordo, il suo contenuto può essere reinterpretato unilateralmente alla luce di successive valutazioni, viene inevitabilmente meno quel rapporto di fiducia che rappresenta il presupposto



indispensabile di qualsiasi trattativa». Insomma: pacta sunt servanda.

Richiesta di chiarimento

Di qui la richiesta di un chiarimento prima del prossimo tavolo - previsto per giovedì - relativo appunto alle trattative in materia di integrativo. Per i medici, affrontare un nuovo incontro senza prima aver definito tali aspetti, rischierebbe di portare a un irrigidimento delle posizioni. Tuttavia nessun muro contro muro, almeno per il momento: i medici sono più che mai intenzionati a mantenere aperto il dialogo con Palazzo Balbi. Non solo ben disposti, ma anche fiduciosi rispetto a un riscontro positivo. La Regione, da parte sua, ricorda che una volta definita la cornice, si tratta di inserire il quadro. E il quadro deve tenere conto di tutte le componenti della sanità veneta, sia per strutture che per figure professionali. In sostanza gli incontri servono a definire la piena operatività non solo delle Case di Comunità, ma anche degli ospedali di Comunità, degli hospice, delle Rsa. E la partita compensi riguarda non solo i medici di medicina generale, ma anche tutte le altre figure quali specialisti, medicina dipendente, infermieri. «Siamo in fase di trattative», ricorda il direttore della Sanità veneta Giancarlo Ruscitti, «Ma si tratta di un confronto tranquillo e il clima è positivo». La partita sulla medicina territoriale deve pertanto tenere conto di tutti i giocatori in campo: le Case di Comunità devono funzionare, ma lo stesso vale per le altre strutture, a cominciare dalle Rsa, evitando rischiosi esodi. Il confronto ci sarà in due momenti, giovedì prossimo e poi un tavolo ulteriore la settimana successiva. Altri appuntamenti dovranno essere aperti per gli infermieri e per la medicina dipendente, questa volta con il coinvolgimento delle sigle sindacali Anaa e Cimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In discussione l'accordo sui compensi ai medici nelle Case di Comunità